

a cura di / edited by
Tonino Paris Sabrina Lucibello

DESIGNER'S

exhibit
product
graphic
fashion
and food

Rosanna Armani, Alex Gabriel & Willelke Evanich, Mir Prieto, Masayo Awa, Ruedi Baur, Antonio Dal Monte, MIM Design, Dante Ferretti, Stefano Giovannoni, Kogan, Marc Sadler, Studio Azzurro, Elio Caccavale, Donatella Versace, Saul Bass, Dorte, Issey Miyake, Antonio Romano e Inara, Thierry Boutemy, Delineo Design, Tko Design, Galante, Piero Lissoni, Fabio Novembre, Davide Scabini, Leonardo Sonzoli, Why Not Associates, Lorenza Damiani, Bruce Fife, Antonio Dal Monte, Gaetano Pesce, Walter Tournier, Roberto Capucci, El Ultimo Grito, Rodolfo Fernández Alvarez, Studio Tapiro, Matteo Thun, Oliviero Toscani, Carlo Colombo, Maurizio, Elio Caccavale, Roberto Capucci, Paul Cockson, Michele De Lucchi, Stefano Giovannoni, Kogan, MIM Design, & Erwan Bouroullec, Davide Scabini, Elio Caccavale, Alfredo Haberli, Daniel Brown, Issey Miyake, Antonio Citterio, Valentino, James Auger - Jimmy Loizeau, Tko Design, Isao Hosoe, MIM Design, Rbanan & Erwan, Marc Sadler, Fernando Campana, Thierry Boutemy, Natali Crasset, El Ultimo Grito, Hugo Kogala, Gaetano Pesce, Franco Clivio, Saul Bass, Franco Clivio, Daniel Brown, Lorenza Damiani, Yeonju Yang, Piero Lissoni, Issey Miyake, Andy Davey, Paul Cockson, Cadel Colaninno, Ana Mihaljevic, Galante, Masayo Awa, Thierry Boutemy, Ruedi Baur, Erwan Bouroullec, Elio Caccavale

- 352 **Ruedi Baur**
Mario Fois
- 360 **Connexine**
Lorenzo Imbesi
- 364 **Esterni**
Lorenzo Imbesi
- 368 **Antonio Romano**
Carlo Martino
- 376 **Leonardo Sonnoli**
Cinzia Ferrara
- 384 **Studio Azzurro**
Alessandro Biamonti | Giulia Birindelli
- 392 **Studio Tapiro**
Fiorella Bulegato
- 398 **Oliviero Toscani**
Federica Dal Falco
- 408 **Walter Tournier**
Rosita De Lisi
- 414 **Why Not Associates**
Alessandro Fiore
- 418 **Roman Graphics**
Alberto Lecaldano
- 426 **Buenos Aires Graphics**
Ines Paolucci | Chiara Athor Brilli

CAPITOLO tre | CHAPTER three
FASHION DESIGN

- 436 **Giorgio Armani**
Lucia Pietroni
- 444 **Roberto Capucci**
Barbara Deledda | Loredana Di Lucchio
- 454 **Caterina Crepax**
Lucia Pietroni
- 460 **Danilo Donati**
Clara Tosi Pamphili
- 468 **Maurizio Galante**
Barbara Deledda
- 474 **Issey Miyake**
Elda Danese
- 484 **Ayala Serfaty**
Lucia Pietroni
- 490 **Valentino**
Sabrina Lucibello
- 496 **Fifties Fashion in Rome**
Federica Dal Falco
- 504 **Fashion and Advertising**
Clara Tosi Pamphili

CAPITOLO quattro | CHAPTER Four
FOOD DESIGN

- 514 **Davide Scabin**
Marco Rainò
- 524 **Il disegno del gusto | Designing the Shape of Taste**
Ali Filippini
- 534 **Un sistema alimentare | A Food Chain**
Ezio Manzini | Anna Meroni | François Jégou

Una rassegna del lavoro di oltre 100 product, fashion, food, graphic & visual designer – ovvero l'espressione compiuta di un flusso di idee, linguaggi, ricerche, prodotti, forme d'innovazione – sufficiente a farci conoscere il trend del design contemporaneo. L'analisi viene espressa con saggi d'approfondimento o con interviste da un grande numero di autori senza la pretesa di esaurire la lettura del profilo dei designer esaminati - diversi per generazione d'appartenenza e per approccio tematico di ricerca - ma fornendoci un interessante ed originale chiave di interpretazione dei personaggi studiati.

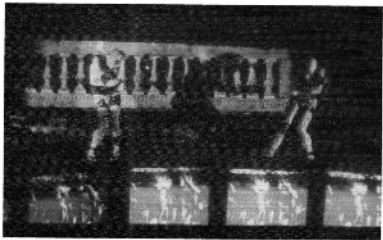
A review of the work of over 100 product, fashion, food, graphic & visual designer representing the complete expression of a flow of ideas, languages, research, products and innovations, which together help us to better understand contemporary design trends. A large number of authors analyse the work of designers, whose different profiles are based on their different generations and topical research approaches. They are analysed through essays and interviews, and, while not presuming to exhaustively profile the designers being examined, the authors consistently provide us with an interesting and original key for interpreting the people studied.

Rodolfo Fernández Alvarez | Giorgio Armani | James Auger-Jimmy Loizeau | Masayo Ave | Saul Bass | Ruedi Baur | Ronan & Erwan Bouroullec | Thierry Boutemy | Daniel Brown | Elio Caccavale | Humberto & Fernando Campana | Louise Campbell | Roberto Capucci | Antonio Citterio | Franco Clivio | Paul Cockledge | Carlo Colombo | Matali Crasset | Caterina Crepax | Ayala Serfaty | Hillman Curtis | Antonio Dal Monte | Lorenzo Damiani | Andy Davey-Tko Design | Delineo Design | Michele De Lucchi | Danilo Donati | Maurizio Galante | El Ultimo Grito | Dante Ferretti | Bruce Fifield | Alex Gabriel & Willelke Evenhuis | Stefano Giovannoni | Alfredo Häberli | Isao Hosoe | Hugo Kogan | Piero Lissoni | Ross Lovegrove | Antonio Macchi-Cassia | MM Design | Issey Miyake | Fabio Novembre | Gaetano Pesce | Ana Mir Prieto | Antonio Romano-Inarea | Alvaro Rioseco | Claudio Ripol & Yeonju Yang | Marc Sadler | Davide Scabin | Leonardo Sonnoli-Why Not Associates | Studio Azzurro | Studio Tapiro | Oliviero Toscani | Walter Tournier | Matteo Thun | Valentino |

Antonio Citterio
Crepax Ayala Serfaty
Ronan & Erwan Bouroullec
Andy Davey - Tko Design
Thierry Boutemy
Elio Caccavale
Daniel Brown
Roberto Capucci
Franco Clivio
Paul Cockledge
Carlo Colombo
Matali Crasset
Caterina Crepax
Ayala Serfaty
Hillman Curtis
Antonio Dal Monte
Lorenzo Damiani
Andy Davey-Tko Design
Delineo Design
Michele De Lucchi
Danilo Donati
Maurizio Galante
El Ultimo Grito
Dante Ferretti
Bruce Fifield
James Auger - Jimmy Loizeau
Ronan & Erwan Bouroullec
Antonio Macchi-Cassia
Gaetano Pesce
Isao Hosoe
Hugo Kogan
Piero Lissoni
Issey Miyake
Thierry Boutemy
Tko Design
Oliviero Toscani
Alfredo Häberli
Paul Cockledge
El Ultimo Grito
Antonio Dal Monte
Claudio Ripol & Yeonju Yang
Alvaro Rioseco
Antonio Romano-Inarea
Ana Mir Prieto
Masayo Ave
Ronan & Erwan Bouroullec
Studio Azzurro
Oliviero Toscani
Walter Tournier
Matteo Thun
Valentino



0,00



Le radici di un'evoluzione

The Roots of Change

Studio Azzurro: Paolo Rosa, Leonardo Sangiorgi e Fabio Cirifino. Emerge da subito il carattere borderline dello studio, che sviluppa la propria opera attraverso una serie di aperture e contaminazioni culturali e tecnologiche, sviluppando una relazione atipica con l'universo dell'arte contemporanea.

Nelle opere di Studio Azzurro lo spettatore funge da attivatore, innesca principi di azione-reazione, grazie anche a gesti semplici, naturali, spesso legati alla sola presenza. Si esplicita così la connaturata responsabilità ermeneutica dell'interprete, la cui presenza viene qui resa effettivamente responsabile ed attiva.

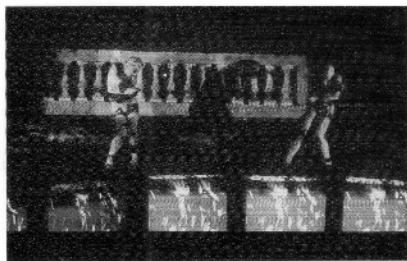
Nel settembre del 1981 a Milano un invito con su stampato un *Tirannosaurus Rex* (con qualche dente rotto) introduce a quella che sarà una pietra miliare del design italiano: la prima mostra di Memphis, in cui vengono esposti una serie di progetti per i quali Ettore Sottsass raccoglie un gruppo, entusiasta e spericolato, di giovani progettisti. Il *Paris Match* riporta: "mai più il design d'interni tornerà ad essere quello che era prima di Memphis". Effettivamente sarà così: il limite è stato superato. Quel limite sino allora fortemente lambito dalle avanguardie radicali degli anni '60, dalla storica esposizione del MOMA *Italy: The New Domestic Landscape* del 1972, dall'approccio sensoriale alla progettazione del Design Primario.

La mostra di Memphis, che rappresenta il risultato di anni di sperimentazioni e ricerche interdisciplinari (tra design, arte, antropologia, storia, filosofia, ecc.), apre ad nuovo modo di pensare, fare, produrre e promuovere il design.

Il progetto, accolto dal settore dell'arredo come un vero e proprio colpo di mano, scatena attorno a sé e ai suoi fondatori un'inaspettata tempesta mediatica internazionale. Questo ampio riscontro evidenzia come, per uscire da un periodo di stagnazione, fossero necessari, per la produzione e promozione dell'arredo, interventi di natura più culturale che tecnologica.

Dopo un anno, nel 1982, si replica, e la collezione questa volta viene presentata con il supporto di un particolare allestimento: *Luci d'Inganni*. Un'installazione video in cui i pezzi di Memphis godono di prolungamenti e sdoppiamenti virtuali, per sorprendere e in qualche modo ingannare lo spettatore, grazie ad una rara complicità tra oggetto ed allestimento. *Luci d'Inganni* è la prima opera di Studio Azzurro.

L'esperienza artistica del gruppo si sviluppa, secondo una matrice culturale pragmatica, come *attività del fare*, attraverso la ricerca ed esplorazione *sul campo* dello scenario contemporaneo. L'opera d'arte è intesa nel suo senso più "etimologico": così come veniva intesa l'*ars* latina, o la *tekhné* greca, ovvero come abilità mirata a progettare o a costruire qualcosa. O come era intesa la parola italiana appena apparve,



Tempo di inganni, videoinstallazione
per 6 programmi video, Centro
Multimediale di Volterra, 1984

Time of Deception, video installation for 6
video programmes, Centro Multimediale di
Volterra, 1984

Anelli di Luce, installazione sincronizzata,
"Intel '85" Esposizione, Milano

Rings of Light, synchronised installation,
"Intel '85" exhibition, Milano

Primo scavo, videoambientazione e
performance, Videoart Festival – Locarno

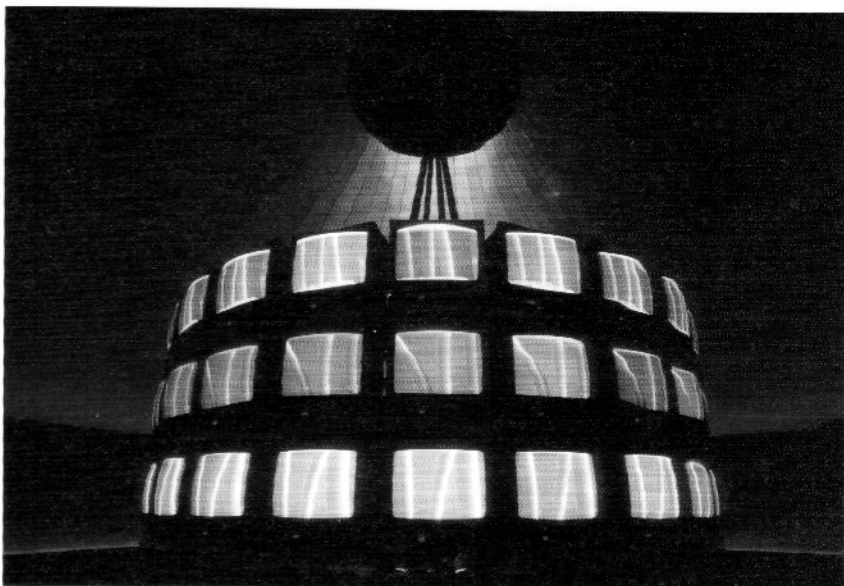
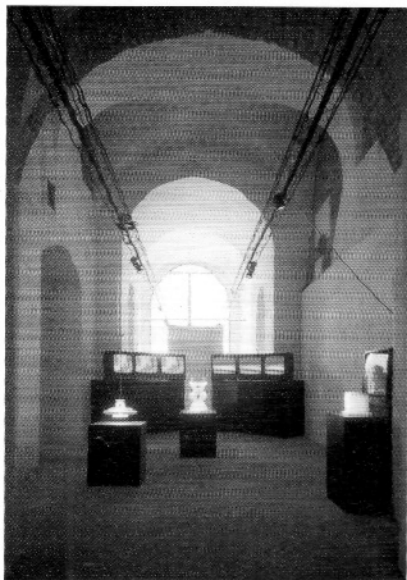
First Dig, video environment and
performance, Videoart Festival – Locarno

nel XIII sec., l'arte come attività umana regolata da procedimenti tecnici e fondata sullo studio e sull'esperienza, e di cui rimane tutt'oggi l'espressione 'a regola d'arte', ovvero, tecnicamente ben fatto (è proprio Paolo Rosa a citare Queneau, quando dice che il classico che scrive la sua tragedia osservando un certo numero di regole è più libero del poeta che scrive quel che gli passa in testa ed è schiavo di altre regole che non conosce).

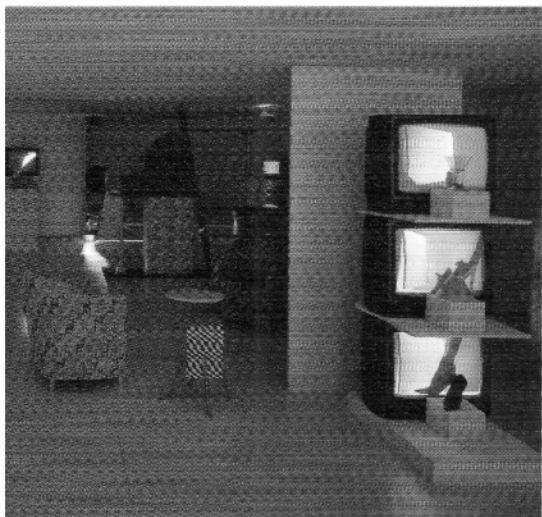
Tale pragmatismo ha permesso a Studio Azzurro di apportare il suo contributo artistico a quegli eventi di promozione della cultura materiale tipica delle fiere e delle esposizioni, come ad esempio, per citare solo i due estremi temporali di una produzione ormai più che ventennale, gli arredi di Memphis e l'universo dei tessuti della mostra "Sul filo della Lana" di Biella.

La *tekhné* di Studio Azzurro usa le nuove tecnologie non già come meri "nuovi strumenti" per la produzione artistica, quanto piuttosto come sistema "che produce, che ha in sé un pensiero". Se la tecnologia diventa quindi parte del collettivo come entità progettante, dispositivi con cui "avere un rapporto" più che da utilizzare, spesso la sua componente materica viene occultata affinché ad emergere siano i soli effetti, i risultati prodotti dal lavoro dell'artista e dei sistemi, in relazione al pubblico. Infatti nelle opere di Studio Azzurro lo spettatore funge da attivatore, innesca principi di azione-reazione, grazie anche a gesti semplici, naturali, spesso legati alla sola presenza. Si esplicita così la connaturata responsabilità ermeneutica dell'interprete, la cui presenza viene qui resa effettivamente responsabile ed attiva.

Sin dagli esordi, il gruppo mostra una singolare attenzione nel tracciare



una mappatura costante della realtà in continua evoluzione, e questo gli consente di conservare lo stesso spirito degli *enfants prodiges* che nel 1982 hanno avvolto i pezzi di Memphis nei loro video-inganni. Gran parte del lavoro artistico di Studio Azzurro è infatti incentrato sulla *ricerca*, intesa quale attenta lettura della realtà circostante. E la ricerca, come afferma lo stesso Paolo Rosa, non si svolge nelle soffitte o negli atelier, ma nelle agorà, nei luoghi attraversati dai flussi (di dati, se telematici, di sensibilità umane, se collocati nello spazio). Se inizialmente la spontanea carica giovanile e la collaborazione con i grandi maestri (dal già citato Sottsass a Castiglioni, da Branzi a Mendini, ecc.) concorrono a tenere sempre alta la tensione progettuale, successivamente è anche il continuo contatto con le realtà giovanili, e più generalmente scolastiche, ad aprire al gruppo un ulteriore varco nell'interpretazione di una realtà in continua trasformazione. Non è raro infatti che i membri dello studio partecipino a workshop o a seminari con studenti, o che gli studenti stessi (una ventina l'anno) siano accolti per uno stage presso lo studio. Ma il rapporto non è intessuto solo con



Luci di inganni, videoambientazione in 7 opere per 11 monitor. Oggetti della collezione del gruppo di designer Memphis, 1981-1982, showroom ARC-74 Milano
Lights of Deception, video environment in 7 parts for 11 monitors. Objects by Memphis designers, 1981-1982, showroom ARC-74 Milan

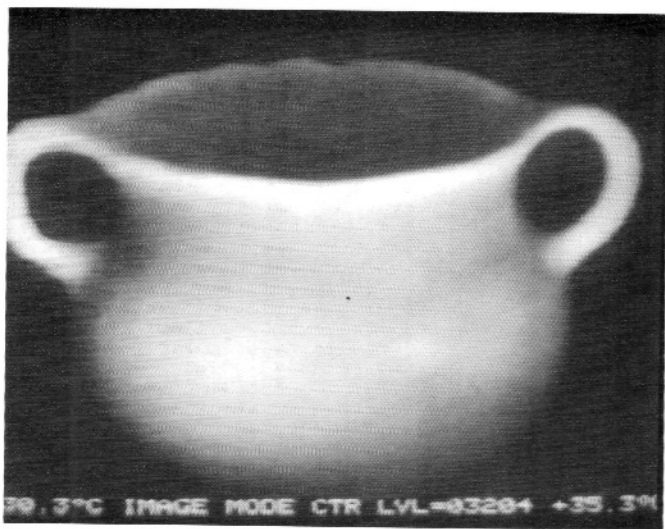


l'ambito studentesco-accademico: in Studio Azzurro è viva anche l'attenzione, e poi la collaborazione, per il mondo industriale e imprenditoriale. Un mondo che, secondo Paolo Rosa, sta attraversando una fase di grandi mutamenti strutturali. Oggi nel disegno industriale, sostiene Rosa, non bastano più le idee immagine: esse devono essere ancorate a principi e a valori più fondati (quali ad esempio la sostenibilità ed il rispetto per l'uomo). E per una realtà industriale siffatta la comunicazione non può più essere solo persuasione, ma anche trasmissione di senso, ed a questo scopo, continua Rosa, l'industria non può fare a meno di appellarsi alla ricerca artistica: "Questo avvicinamento

sarà condizione per rilanciare una cultura industriale legata a uno sviluppo tecnologico non solo orientato sul piano strumentale, e sarà un prezzo per l'arte per avere i mezzi, potenzialità ed efficacia espressiva". Industria, tecnologia e arte: tra le tre si profilano le condizioni per l'instaurarsi di un rapporto straordinariamente fecondo.

"A forza di camminare nelle zone dell'incerto... a forza di colloquiare con la metafora e l'utopia... a forza di toglierci di mezzo... adesso ci troviamo con una certa esperienza, siamo diventati dei bravi esploratori. Forse sappiamo navigare fiumi pericolosi, inoltrarci dentro giungle che nessuno ha mai percorso. Non c'è affatto da agitarsi. Adesso possiamo procedere con passo leggero, il peggio è passato", così scriveva Ettore Sottsass quando negli anni '80 dava il via al progetto Memphis.

Ed è con passo leggero, da grandi esploratori, che "quelli di Studio Azzurro" si muovono, insieme a nuovi sofisticati mezzi tecnologici e con uno spirito da "bottega", tra arte e design, tra fiere e musei, abili interlocutori dei segnali di cambiamento e di radici antropologiche, producendo tracce della nostra contemporaneità.



Il giardino delle cose, videoambientazione per immagini agli infrarossi: 6 programmi sincronizzati, 18 monitor e un lungo tavolo. XVIII Esposizione Internazionale, Triennale di Milano

The Garden of Things, video environment for infrared images: 6 synchronised programmes, 18 monitors and a long table. XVIII International Exhibition, Milan Triennale